Rassegna Stampa del 1,2 NOVEMBRE 2021

La lotta al Covid

Vaccini, alert del medico per il via alla terza dose

▶Tutto pronto per il nuovo richiamo Verdoliva: «Aspettiamo l'ok da Roma»

▶Raccordo tra Asl e assistenza familiare a tutela di anziani e delle categorie fragili

IL PIANO

Ettore Mautone

Massima allerta a Napoli per scongiurare una nuova ondata epidemica da Sars-Cov-2. La Asl - dopo l'allarme suonato dall'unità di crisi regionale - punta a rafforzare le misure di prevenzione e protezione e si prepara alla somministrazione delle terze dosi alle nuove categorie prossime alla scadenza dei sei mesi dalla conclusione dell'ultima inoculazione, segnatamente insegnanti e forze dell'ordine che in blocco sono stati vaccinati tra marzo e maggio. «Siamo stati messi in preallarme dalla Regione - conferma il manager della Asl Ciro Verdoliva - per poterci organizzare ed essere immediatamente operativi non appena dal ministero della Salute giungerà il via libera».

LE CATEGORIE

Per ora la finestra per accedere ai centri vaccinali ed esigere il terzo richiamo riguarda soltanto i soggetti fragili per patologia (immunodepressi dai 18 anni in poi destinatari di una terza dose aggiuntiva a partire da 21 giorni dopo l'ultima dose) e poi, per la dose potenziante (booster), i vulnerabili per disabilità (dai 12 anni in poi), quelli fragili per età (anziani ultra 80enni, residenti nelle Rsa insieme al personale di queste strutture), i fragili per esposizione come il personale sanitario dai 60 anni in poi o di tutte le età se affetto da patologie. Infine gli ultra 60enni. In tutti questi casi l'accesso ai centri vaccinali è consentito dai 6 mesi in poi dopo l'ultima somministrazione. Come per le prime due dosi non c'è obbligo di vaccinazione ma la terza dose è vivamente consigliata. I punti vaccinali attivi sul territorio cittadino sono la Mostra d'Oltremare e la ex Fagianeria del Bosco di Capodimonte, tutti i distretti (aperti tutti i giorni dalle 9 alle 18) con la possibilità di ricevere la puntura anche dal medico di famiglia e infine nelle farmacie che da quest'anno, oltre alle vaccinazioni antiCovid, sono autorizzate ad erogare e somministrare anche l'antinfluenzale. Secondo le intenzioni del ministero della Salute dopo le categorie attualmente destinatarie dei terzi richiami (come detto i fragili per patologie, per età e livello di esposizione) toccherà ai gruppi vaccinati per primi, all'inizio della campagna vaccinale. E dunque insegnanti e forze dell'ordine. Poi toccherà a partire da gennaio anche ai 50-59enni, ai 40-49enni e via via, a scalare, a tutte le altre fasce di età che sono state immunizzate a scaglioni con il primo ciclo di due dosi nel corso di quest'anno.

GLI STUDI

«Le terze dosi sono necessarie - avverte Franco Buonaguro, virologo e direttore dell'unità di biologia molecolare del Pascale di Napoli - dalle recenti pubblicazioni su Lancet e altre riviste internazionali e anche dalla nostra esperienza - sappiamo che dopo la seconda dose già nell'arco di un mese si assiste a un calo considerevole dell'immunità su anticorpi. Quindi i colleghi tutti e il personale sanitario sono invitati a vaccinarsi al più presto per ripristinare le difese».

I MEDICI

I medici di famiglia a Napoli, intanto, si sono dotati di un software che, in collegamento con la piattaforma regionale Sinfonia, consente loro di essere avvisati in tempo reale al superamento dei sei mesi dall'ultima inoculazione per ciascun assistito. «In tal modo - spiega Luigi Sparano della Fimmg Napoli - possiamo avere costantemente il polso dei pazienti da chiamare per proporre la terza dose antiCovid». Le terze dosi sono indispensabili per tenere alta la guardia contro i contagi: i risultati delle vaccinazioni sono infatti nei numeri. Come stavamo in Campania esattamente un anno fa? «Avevamo 2.817 casi al giorno di media contro i 541 di oggi - ricorda Nicola Fusco, ordinario di Matematica dalla Federico II - con 15 morti al giorno in media contro i 4,3 di oggi, 168 terapie intensive occupate contro le 16 di oggi. Senza vaccino saremmo in piena quarta ondata con drastiche limitazioni alle attività sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA
Il piano vaccinale per la terza dose è partito dagli over 80, a destra il manager Verdoliva

NON È OBBLIGATORIO MA RESTA CONSIGLIATO PER EVITARE LA QUARTA ONDATA VIROLOGI CONCORDI «ANTICORPI NECESSARI»

LA SITUAZIONE

La sanità e l'emergenza

Altalena contagi, il virus viaggia in ordine sparso ansia per gli screening

▸Nel bollettino di ieri spiccano i 4 casi a Montoro su un totale provinciale di 13

▸Cervinara e Montefredane patiscono gli strascichi dei recenti focolai scolastici

Gianluca Galasso

Si dimezza l'indice di positività, ma il dato resta comunque alto. Al di sopra della media nazionale. L'Asl ha comunicato 13 nuovi casi di Covid-19, venuti fuori dall'esame di 384 tamponi. Il rapporto tra test processati e casi scovati è al 3,39%. Nelle 24 ore precedenti si attestava al 6,92%.

Il bollettino dell'Azienda sanitaria evidenzia ancora numeri a due cifre del contagio. È la conferma che il virus è tornato a correre, con una diffusione importante tra le comunità irpine. A differenza dei mesi scorsi, però, c'è la ridotta quota di persone infette costrette in un letto d'ospedale. I pazienti ricoverati sono scesi a sei. Si trovano tutti nell'area covid dell'unità operativa di Malattie Infettive dell'azienda ospedaliera "San Giuseppe Moscati". Due sono in terapia sub-intensiva. Nessun ricoverato nei reparti dedicati del "Frangipane" di Ariano Irpino.

I 13 nuovi casi resi noti dell'Asl fanno riferimento a una persona residente ad Aquilonia, 1 a Cervinara, 1 a Contrada, 1 a Monteforte Irpino, 1 a Montefredane, 4 a Montoro, 1 a Prata Principato Ultra, 1 a Quadrelle, 1 a Solofra e 1 a Sperone. A Montoro, dunque, il numero giornaliero più alto di contagiati. Ancora strascichi a Cervinara (ancora stop agli alunni di alcune classi che si trovano in quarantena e svolgono la didattica a distanza) e Montefredane a seguito delle impennate dei giorni scorsi, che tengono in apprensione le comunità locali. Nel Comune di Montefredane è risultato positivo il parroco di Arcella, don Enrico Spiniello. Il sacerdote 90enne avverte leggeri sintomi. Da qualche giorno era stato sottoposto alla terza dose del vaccino. Non manca la preoccupazione nella frazione, anche se il prete era in isolamento a casa prima di scoprire di essere stato aggredito dal virus. In paese contagiati, inoltre, due bambini. Il sindaco Ciro Aquino raccomanda massima prudenza. Nei giorni scorsi ha chiesto attenzione alla sua comunità, rimarcando la necessità del rispetto delle norme antivirus anche per l'accesso al cimitero. La Proloco di Montefredane «è vicina agli ammalati di Covid della nostra comunità - dicono i rappresentanti dell'associazione - Speriamo per tutti in una pronta e completa guarigione. Una preghiera va anche al carissimo don Enrico, uomo di spiccata umanità e raffinata erudizione teologica e storica. Che possa presto ritornare in chiesa. Lo stesso auspicio rivolgiamo al caro don Tonino che sta risolvendo altri problemi di salute».

Un'altra comunità che attende con il fiato sospeso l'esito dei tamponi è quella di Contrada. Una settantina i test molecolari eseguiti tra la popolazione scolastica, in seguito alla positività di una docente delle scuole medie. Già da oggi si dovrebbero conoscere i risultati. Dalla metà di ottobre si stanno registrando tanti contagi tra i ragazzini under 12, in pratica la fascia d'età che non può essere ancora vaccinata. L'indice di positività dell'Irpinia è leggermente inferiore alla media regionale. Sono 354, in totale in Campania, i casi positivi nelle ultime 24 ore su 8.585 test esaminati. Come in ogni fine settimana, quando il numero dei test diminuisce, schizza in alto il tasso di contagio che infatti passa dal 2,77% al 4.12%. Zero i decessi per Covid. Negli ospedali aumentano i ricoveri in terapia intensiva che salgono a 19 (+4 rispetto al giorno prima) e in degenza dove se ne contano 259 (+15). Anche quest'ultimo dato è in controtendenza rispetto a quanto si verifica in provincia.

Nonostante l'aumento di contagi che si sta avendo in Irpinia, il rapporto tra quota di positivi ogni centomila abitanti è inferiore alle altre realtà della Campania. Nell'ultima settimana in

provincia di Avellino si contano 31 casi ogni centomila abitanti. Nel Sannio sono 39 ogni centomila abitanti. Numeri decisamente più alti nel Salernitano. La contabilità ne riporta 64 ogni centomila residenti. Poi c'è la provincia di Napoli con 71 positivi ogni centomila cittadini. Svetta Terra di Lavoro con 75 infetti ogni centomila abitanti. In una settimana l'intera Campania ha fatto registrare una crescita di nuovi casi di Covid-19 del 50%, facendo segnare la seconda percentuale più alta in Italia.

LA POPOLAZIONE DI CONTRADA ATTENDE I RISULTATI DI 70 TAMPONI, IN CALO IL NUMERO DI RICOVERATI

L'intervista Alessandro Rosa

«Vaccinazione di massa e rispetto delle misure: solo così si esce dal tunnel»

Dottore qual è la sua posizione riguardo ai vaccini e alla somministrazione della terza dose nella doppia veste di radiologo interventista vascolare del Rummo e di neo assessore alla sanità del Comune di Benevento?

«Non si muore di vaccino ma di Covid. È il mio mantra, alla luce di quanto sta accadendo da poco meno di due anni. Se tutti facessimo il vaccino e seguissimo rigorosamente le regole di distanziamento interpersonale, di igienizzazione delle mani, considerando la mascherina un accessorio imprescindibile, come le chiavi di casa e dell'auto, di cui munirci prima di uscire di casa, riusciremmo a contenere i contagi e a uscire dalla pandemia».

Cosa pensa dell'aumento dei casi nel Sannio e dei cluster emersi negli ultimi giorni, in particolare a Montefalcone?

«La situazione nel Sannio non è preoccupante ma il virus continua a circolare diffondendosi tra i non vaccinati e anche tra i vaccinati. Il vaccino, infatti, non ci rende immuni ma ci aiuta a superare più facilmente la malattia in caso di contagio e ci salva la vita. La pandemia non è finita e per questo dobbiamo mantenere alto il livello di guardia. Condivido pienamente la posizione del sindaco Mastella nell'insistere sulla necessità di seguire una chiara linea di prevenzione che passi dal rispetto delle regole previste dalla normativa e dalla vaccinazione di massa. A mio avviso è pura follia non fare il vaccino. A conferma di quanto dico ci sono le testimonianze dei no vax che, dopo aver contratto il Covid, invitano a vaccinarsi perché hanno visto la morte in faccia».

Quale effetto ha il vaccino?

«La preoccupazione che ho, in qualità di radiologo, per i non vaccinati è legata al fatto che sono più esposti alle polmoniti interstiziali. Il Covid ha un indice di severità valutato in base all'area di addensamento del parenchima polmonare che, nei casi più gravi, assume le caratteristiche del vetro smerigliato. La priorità è quella di evitare che i pazienti arrivino in ospedale in condizioni già compromesse e, a questo compito, assolvono i vaccini».

Sarebbe opportuno vaccinare anche gli under 12?

«In questa fase dobbiamo vaccinare le categorie per cui è prevista la vaccinazione, mentre per i bambini dobbiamo attendere le decisioni del ministero. Ci sono categorie ad alto rischio, come anziani e fragili, scompensati, con comorbilità e patologie pregresse per i quali il Covid diventa ancora più pericoloso. Per questo, è importante che si faccia la terza dose a partire dai 60 anni e che si faccia anche il vaccino antinfluenzale. Io sto aspettando il mio turno per fare la terza dose al Rummo».

Come ha vissuto la pandemia?

«La prima fase l'ho vissuta all'ospedale di Avellino e mi sono trovato da un momento all'altro catapultato "nella tempesta perfetta". In quel momento arrivavano in ospedale i pazienti di Ariano Irpino ma le nostre conoscenze erano limitate. Non conoscendo la patologia, ci soffermavano a guardare i polmoni perché non sapevamo ancora di dover osservare e monitorare anche l'apparato vascolare. Poi abbiamo cominciato a notare che i pazienti con Covid-19 avevano patologie vascolari caratterizzate dalle presenza di trombi e così siamo riusciti ad allargare il nostro panorama diagnostico. A gennaio 2021 sono arrivato al Rummo con una maggiore consapevolezza e con un'esperienza più diretta».

IL NEO ASSESSORE: «NEL SANNIO SITUAZIONE NON PREOCCUPANTE MA L'ATTENZIONE RESTA ELEVATA, PUNTO SU SCREENING GRATUITI»

Da assessore cosa si propone di fare nei primi cento giorni di mandato?

«Ho intenzione di avviare diverse iniziative sul territorio per sopperire alle necessità di chi non ha i mezzi per sottoporsi alle visite ambulatoriali, promuovendo una serie di screening gratuiti per favorire la prevenzione. Un'iniziativa di grande importanza in questo particolare momento di rinascita, dopo il lungo periodo di emergenza causato dalla pandemia in cui sono state trascurate patologie severe».

l.d.c.

Prevenzione, il camper Asl fa tappa a Morcone

Nuove tappe per l'ambulatorio mobile dell'Asl passato dai comuni del Fortore a quelli del Sannio, per gli screening oncologici della mammella, della cervice uterina e del colon retto.

Il camper che, nella giornata di venerdì, ha lasciato il Fortore si è spostato nell'area che appartiene al distretto dell'Alto Sannio, cominciando l'attività dal comune di Fragneto Monforte, per poi fare tappa a Casalduni e Pontelandolfo, procedendo verso Morcone dove sosterà fino alle 18 di oggi. L'attività sta continuando secondo il trend dei giorni scorsi con un numero di adesioni comprese in una forbice che va dalle 50 alle 80 giornaliere in totale. Sono molto frequenti le richieste per i kit per la ricerca del sangue occulto nelle feci, mentre, si fanno in media i 30/40 pap test e altrettante mammografie, su una popolazione complessiva di 2500 abitanti. Ancora non si raggiungono risultati ottimali, se si tiene conto della fatica organizzativa svolta dall'Asl e del dispendio di energie del personale che presta la sua opera all'interno del camper ma negli ultimi giorni si sta registrando una maggiore adesione da parte della popolazione che deve essere informata costantemente e in modo capillare sull'importanza degli screening e sulla necessità di non sottovalutare sintomi importanti, come il sangue nelle feci o il cambiamento morfologico di un seno, campanelli di allarme di malattie oncologiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND

Luella De Ciampis

La sanità, la pandemia

Covid, altro decesso e contagi in aumento

▶Al Rummo muore 89enne del Casertano è la seconda vittima in appena due giorni

▶Nuovi positivi a Paupisi e Pago Veiano tamponi per una classe delle media

Sono ancora in aumento i positivi nel Sannio con nuovi contagi a Paupisi e Pago Veiano dove è emersa la positività di un'alunna della scuola media. In seguito all'episodio, il sindaco Mauro De Ieso e l'amministrazione comunale hanno predisposto l'esecuzione di tamponi molecolari gratuiti per tutta la classe, nella sede della Pro Loco in contrada Piane. Sono, invece, quattro i positivi a Paupisi e cinque i contatti di caso in quarantena domiciliare. «Come sempre – si legge in un post sulla pagina facebook del Comune – rinnoviamo l'invito a tutti i cittadini affinché aderiscano alla campagna vaccinale e continuino a rispettare le regole di distanziamento interpersonale e di uso della mascherina». Rimane, invece, fermo a 36 il numero dei contagi a Montefalcone Val Fortore ma si attende l'esito di nuovi tamponi nei prossimi giorni. Alla luce delle positività emerse a Pago Veiano e di Paupisi, oltre che a Montefalcone e Morcone la scorsa settimana, si consolida la teoria secondo cui il virus, nell'ultimo periodo, sta circolando soprattutto in ambito scolastico e all'interno dei nuclei familiari.

GLI ESCLUSI

Dai dati riferiti dai sindaci, emerge un altro elemento importante che circoscrive i casi alle scuole dell'infanzia, alle primarie e alle scuole medie. Segno evidente che i bambini al di sotto dei 12 anni stanno veicolando il virus anche all'interno delle famiglie perché non sono vaccinati. Riuscire, invece, nell'impresa ardua di somministrare i vaccini all'80% degli over 12 del Sannio, è stata una carta vincente contro il virus perché, con l'inizio dell'anno scolastico e la necessità degli adolescenti di recuperare la socialità perduta per effetto della pandemia, ci sarebbe stato un aumento di positivi difficilmente contenibile. Non è stato facile convincere tutti i genitori della necessità di vaccinare i propri figli ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti in quanto, a poco meno di due mesi dall'inizio delle lezioni, gli istituti superiori non sono stati proprio «toccati» dal Covid, come del resto tutte le strutture in cui la percentuale di vaccinati è abbastanza elevata.

C'è, dunque, una recrudescenza dei casi sul territorio provinciale ma non è tale da destare particolare preoccupazione sia perché la maggior parte dei contagiati ha un decorso asintomatico o paucisintomatico della malattia che per l'incidenza dei casi, relegati, appunto, ad ambienti ben definiti. Paradossalmente, il fatto che i cluster si sviluppino quasi esclusivamente in seno alle famiglie è abbastanza rassicurante in quanto, i contagiati sono facilmente individuabili e isolabili, secondo quanto riferiscono gli addetti ai lavori. Infatti, se emergessero nuovi positivi in ambienti di lavoro, frequentati dal personale dipendente e aperti al pubblico, ci sarebbe un maggiore coinvolgimento sociale che imporrebbe l'adozione di misure più drastiche e più estese. A questo punto, bisogna riconoscere che l'introduzione del green pass nei luoghi di lavoro rappresenta una garanzia importante per i dipendenti, per gli esercenti e per l'utenza, che hanno acquisito la garanzia di muoversi in ambienti sicuri. Tuttavia, il virus continuerà a circolare e, non è escluso che, con l'incalzare dell'autunno ci sarà un'ulteriore recrudescenza della malattia.

IL REPORT

Sono in aumento anche i pazienti in degenza al «Rummo» saliti dai 12 di domenica a 13, per effetto di due nuovi accessi ai reparti Covid. Sono 5 gli ospiti nel reparto di Pneumologia subintensiva e 8 in quello di Malattie infettive. Si conta, intanto, il decimo decesso causato dal virus, dalla fine dell'estate, e il secondo nell'arco di 48 ore. A perdere la battaglia contro il Covid, un 89enne di Maddaloni che non era stato vaccinato.

Intanto questa mattina riprenderà l'attività vaccinale negli hub del territorio, dopo la lunga pausa del weekend. Il trend delle ultime settimane è quello di una media di 600 somministrazioni quotidiane in totale e di 250 inoculazioni nel centro vaccinale dell'ex caserma Pepicelli. Sono numeri ben lontani dal record dei 1200 vaccini fatti in un solo giorno nell'hub di viale degli Atlantici agli esordi della campagna vaccinale ma sono, comunque, numeri importanti perché attestano che l'attività non si è fermata e che una serie di azioni messe in atto continuano a far aumentare la percentuale dei vaccinati sul territorio.

FOCOLAI A SCUOLA MA I RAGAZZI OVER 12 IMMUNIZZATI PER L'80% NON SEMBRANO FINORA RISENTIRE DELLA RECRUDESCENZA

Screening anti-tumori camper Asl in tour

Continua il tour dell'ambulatorio mobile dell'Asl nei comuni del Sannio finalizzato agli screening oncologici della mammella, della cervice uterina e del colon retto. Si è appena conclusa l'attività organizzata nei comuni del Fortore con la sosta nella piazza principale di San Marco dei Cavoti. Il camper si è spostato nell'area che appartiene al distretto dell'Alto Sannio, a cominciare dal comune di Fragneto Monforte, per poi fare tappa a Casalduni, Pontelandolfo e Morcone nei giorni immediatamente successivi. L'attività sta procedendo secondo il trend dei giorni scorsi con un numero di adesioni comprese in una forbice che va dalle 50 alle 80 visite giornaliere in totale. Questo significa che, per esempio, si fanno in media 25/30 pap test e altrettante mammografie, su una popolazione complessiva di almeno duemila persone. Non è il massimo, se si tiene conto della fatica organizzativa svolta dall'Asl e del dispendio di energie del personale che presta la sua opera all'interno del camper. La prevenzione nel Sannio, soprattutto nelle aree interne e rurali, lontane dal capoluogo è praticata proprio per una serie di motivazioni e di convinzioni estremamente radicate tra la popolazione, poco informata sul valore della prevenzione e sui danni che le malattie neoplastiche possono procurare, se non sono scoperte e curate al loro esordio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME

La lotta al Covid

Virus, incubo cluster e ritorno dei decessi

▶Montefalcone raddoppia: da 18 a 36 casi Nel Sannio 40 nuovi positivi in due giorni

▶Una 69enne di San Salvatore Telesino con altre patologie è morta al «Rummo»

Luella De Ciampis

Casi di Covid in aumento sul territorio e al «Rummo» dove si registra un nuovo decesso. Ancora in sensibile crescita il numero dei contagi a Montefalcone di Val Fortore, certificato dai tamponi di controllo effettuati dall'Asl. I positivi sono raddoppiati nell'arco di tre giorni, passando dai 18 di giovedì ai 36 di ieri. Una situazione che comincia a preoccupare, quella del centro fortorino in cui si è sviluppato un cluster che, partito dall'ambito scolastico, finora ha coinvolto 9 nuclei familiari. Questo è avvenuto nonostante la percentuale di vaccinati in paese sia abbastanza elevata perché l'80% della popolazione ha completato il ciclo vaccinale, mentre l'85% ha ricevuto almeno una dose di vaccino. Negli ultimi giorni sono stati eseguiti oltre un centinaio di tamponi, 36 dei quali risultati positivi. Da lunedì saranno fatti altri tamponi, allargando, così, il campo dei contatti di caso al fine di scovare e isolare nel più breve tempo possibile eventuali nuovi contagi.

I BERSAGLI

È quindi assodato che il virus sta circolando soprattutto tra gli under 12, vale a dire tra gli alunni delle scuole primarie e medie che non rientrano ancora nella categoria dei «vaccinabili». Ormai, l'attenzione è focalizzata sui focolai che si sviluppano all'interno delle famiglie dove il virus viene veicolato soprattutto dai bambini che, contrariamente a quanto ipotizzavano gli esperti del settore, rappresentano un terreno fertile per la sopravvivenza del virus messo a dura prova dalla vaccinazione di massa. Il virus cerca nuovi ospiti per sopravvivere e moltiplicarsi e, quindi, oltre a privilegiare gli adulti non vaccinati, si assicura la sopravvivenza proliferando tra i più piccoli con la complicità delle condizioni di promiscuità che caratterizzano gli ambienti scolastici. Peraltro, è anche molto difficile assicurasi che gli alunni delle scuole delle primarie rispettino correttamente le regole di distanziamento, di disinfezione della mani e di uso della mascherina che, forse, non basterebbero a preservarli, considerato che rimangono per molte ore in un ambiente chiuso. Sono fattori di rischio non trascurabili che stanno producendo il loro effetto. Il fatto che, sia nella prima che nella seconda ondata di Covid, i più piccoli non si fossero ammalati quasi mai, aveva indotto a pensare che fosse sufficiente creare un ambiente protetto intorno a loro, costituito da adulti vaccinati, per evitare la diffusione del virus. Una teoria sfatata già all'indomani dell'inizio dell'anno scolastico, visto l'aumento di positività al Covid proprio tra i banchi di scuola.

Sicuramente, i bambini superano la malattia con più facilità rispetto agli adulti e il Covid non rappresenta un rischio concreto per la loro incolumità. Infatti, almeno fino a questo momento, la malattia è stata caratterizzata da sintomi similinfluenzali che non hanno mai determinato conseguenze a carico dell'apparato respiratorio. Alla luce di quanto sta accadendo, è possibile che si decida di accelerare i percorsi di approvazione dei protocolli autorizzativi per poter somministrare ai bambini un terzo del quantitativo della dose destinata agli adulti.

IL TREND

Negli ultimi giorni sono in sensibile aumento i contagi sull'intero territorio, in base al report quotidiano della protezione civile che riferisce di 40 nuovi positivi emersi tra venerdì e sabato. Contestualmente, si registra un incremento dei ricoveri al «Rummo» passati dai 6 di venerdì ai 12 di ieri. Nell'arco di sole 48 ore, si sono verificati 6 nuovi accessi nell'area Covid. E nel reparto di Pneumologia subintensiva è morta una 69enne di San Salvatore Telesino che non era vaccinata perché le sue condizioni di salute pregresse non lo consentivano. La donna, infatti, era allettata da molti anni in seguito a gravi patologie. Sale, così, a 9 il numero dei decessi registrati al Rummo dopo la «tregua Covid» del periodo estivo.

LA CAMPAGNA

Intanto, si allargano le maglie per la somministrazione della terza dose. La Regione ha già previsto che dopo gli anziani, i fragili e il personale sanitario, si provvederà a intercettare il personale scolastico le forze dell'ordine per l'inoculazione della dose booster. Si sta codificando l'iter adottato per le prime due somministrazioni, scegliendo le categorie più esposte per evitare che si ricada nell'incubo di una nuova ondata.

IN OSPEDALE DEGENTI SALITI A DODICI VACCINI, SI PUNTA ALLA TERZA DOSE A PROFESSORI E FORZE DELL'ORDINE

Cava in piazza per l'ospedale «Pochi? Ma è solo l'inizio»

LA PROTESTA

È solo l'inizio. Il giorno dopo la manifestazione di piazza Abbro, organizzata a Cava de' Tirreni dal Comitato Civico Antonio Civetta, se da un lato continuano le polemiche per la modesta partecipazione, dall'altro rappresentanti civici, associazioni ed operatori sanitari ribadiscono il loro impegno, mentre a fare rumore è il silenzio delle istituzioni ed in particolare dell'amministrazione comunale. «Il risveglio delle coscienze è iniziato - ribadisce Gerardo De Rosa del Comitato Vietri Costiera D'Amalfi - il diritto alla salute prima di ogni cosa, il nostro ospedale non si tocca. L'abbiamo ribadito in tutte le lingue: chi finora ha speculato con la salute di 90mila persone incominci a pensare che le menzogne, le passerelle non si reggono più in piedi. I cittadini di Cava, Vietri e Costiera scesi in piazza hanno rappresentato questo. Nessuno ci potrà mai zittire, per una problematica che ha assunto i caratteri di un dramma sociale. È il tempo di dare risposte e soluzioni. Manifesteremo questo disagio finché non ci saranno date risposte certe. Grazie a tutti, alle persone vicine e lontane. La lotta per salvare la nostra dignità è solo iniziata». A rispondere alle critiche lanciate da esponenti del movimento della Fratellanza ci ha pensato Paolo Civetta del Comitato Antonio Civetta: «La manifestazione è stata indetta da noi, siamo alle prime armi ma si cresce pian piano. Ricordo che quando è stata organizzata da movimenti politici in piazza Abbro non c'erano più persone di ieri, anzi molte di meno. Siamo cittadini che hanno preso a cuore una lotta sacrosanta e che non si girano dall'altra parte, a differenza di tanti pseudo politici che dicono di amare Cava ma in concreto non fanno nulla». E poi c'è l'associazione "Popolo bianco blu" che al di là delle divisioni calcistiche ringrazia ed invita i cittadini di Vietri e Costiera ad unirsi in lotta contro una politica sanitaria che vede Salerno come padrona, intenzionata a distruggere la storia del Santa Maria dell'Olmo.

Simona Chiariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, 167 nuovi positivi e un morto: non era vaccinato

LA SANITÀ

Ornella Mincione

Sono oltre mille e cinquecento gli attuali positivi al Covid in provincia di Caserta. La curva continua a salire e le guarigioni non compensano le nuove positività ormai da diversi giorni. Stando al report di ieri dell'Asl di Caserta, sono 167 i cittadini che hanno ricevuto esito positivo al tampone molecolare. A questi, poi, bisogna aggiungere un altro dato, un decesso, anche questa volta di un paziente non vaccinato al Covid.

LA CURVA

Soltanto 40 le guarigioni accertate. Sono precisamente 1.549 gli ammalati che ad oggi sono in cura presso il loro domicilio e, in minima parte per fortuna, presso il Covid Hospital di Maddaloni. Il fattore confortante, infatti, è quello che le tante positività riscontrate giorno per giorno non presentano i sintomi importanti che hanno caratterizzato gli infetti delle precedenti ondate. L'attuale scenario è effetto della campagna vaccinale che, specialmente nella provincia di Caserta, ha ottenuto risultati importanti. Secondo il monitoraggio pubblicato dall'azienda sanitaria, fino alle 16.35 di ieri, sono stati 703.396 i casertani che hanno ricevuto la prima dose e di questi 630.417 anche la seconda. È in corso, poi, la campagna per la terza dose diretta, almeno in questo momento, agli operatori sanitari, agli over 60 anni e ai soggetti fragili, cioè coloro con patologie croniche gravi riconosciute dal Ministero della Salute. Detto questo, l'effetto della vaccinazione è visibile anche per la richiesta di assistenza ospedaliera: solo per una minima parte degli attuali infetti è necessaria e nella maggior parte dei casi si tratta di persone che non hanno aderito alla campagna vaccinale. Certo, il virus può ancora mutare e diventare aggressivo in qualunque momento e data la facilità con la quale questo può circolare, soprattutto ora, quando i cittadini scelgono di stare per lo più in ambienti chiusi, diventa perentorio osservare con attenzione le misure anti Covid: utilizzare le mascherine, prestare attenzione all'igiene personale e mantenere il giusto distanziamento.

IL CLIMA FREDDO

Con il clima più freddo c'è anche un altro fattore da non sottovalutare: l'influenza stagionale. I sintomi di questa, infatti, sono facilmente confondibili a quelli del Covid. Ecco perché le autorità sanitarie raccomandano di aderire alla campagna antinfluenzale in modo da non creare nessun dubbio diagnostico per il Coronavirus e invitare il paziente a prestare attenzione nel non correre il rischio di veicolare anche questo virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RACCOMANDAZIONI DEI MEDICI «IL VIRUS PUÒ ANCORA MUTARE, BISOGNA CONTINUARE AD AVERE PRUDENZA»

Personale e attrezzature, riparte l'ospedale

▸Il reparto di Lungodegenza sarà scorporato da Cardiologia Moniello: «Gli investimenti faranno rinascere l'ospedale»

▸Due camici bianchi in arrivo, una vasca e un bisturi speciale L'unico «neo» resta lo Psaut alla ricerca di personale adeguato

SAN FELICE A CANCELLO

Gabriella Cuoco

Una vasca innovativa per lavare i disabili allettati, un bisturi a ultrasuoni per le medicazioni da decubito. E ancora: c'è in vista l'arrivo di due camici bianchi per rafforzare il personale sanitario. Quello di novembre sarà il mese della svolta per l'ospedale Ave Gratia Plena di San Felice a Cancello che, dopo mesi di mancate risposte da parte dell'Asl di Caserta e di difficoltà per la carenza di attrezzature e di personale, potrà respirare aria nuova, servendo un territorio di circa 70mila utenti. Persino il vescovo della Diocesi di Acerra, monsignor Antonio Di Donna si era occupato del caso insieme ai sindaci della Valle di Suessola che invocavano risposte e, soprattutto, operazioni concrete per il rilancio della struttura di via Roma.

LA SVOLTA

La novità, ancora ufficiosa, è rappresentata dal fatto che entro metà mese il reparto di Lungodegenza sarà scorporato da quello di Cardiologia e ritornerà a occupare il secondo piano, che attualmente è sottoposto a lavori di adeguamento. Il tutto, avverrà mettendo in funzione una vasca per lavare i disabili (unica nel Casertano) e un bisturi a ultrasuoni per le medicazioni a decubito, quest'ultimo macchinario già arrivato e in attesa di collaudo. «L'azienda sta investendo molto sull'ospedale di San Felice a Cancello», ha detto il dottore Giovanni Moniello (in foto), che ha la mansione di referente facente funzioni del reparto di Lungodegenza e che nel mese di agosto ha messo il piede sull'acceleratore nelle richieste di interventi. «A metà novembre - continua - potremo ripartire a pieno regime in quanto abbiamo tante richieste da parte degli utenti. Al momento, nella Lungodegenza abbiamo tredici posti letti e passeremo a ventuno mentre la Riabilitazione Cardiologica ne ha otto e passerà a diciotto. Si tratta di un dato importante per la nostra struttura ospedaliera. I vertici dell'Asl ci stanno credendo e questo non può che darci la possibilità di sperare per il futuro. L'ospedale di San Felice a Cancello potrebbe incassare risultati soddisfacenti». Fino a qualche settimana fa, l'aria che si respirava nelle corsie non era delle migliori. Mancavano non solo apparecchiature, ma soprattutto personale, anche a causa del trasferimento di alcuni sanitari a Covid hospital di Maddaloni, per esigenze legate alla pandemia. Al momento, a parte qualche unità di infermiere in Oncologia, la struttura è in una situazione ottimale a livello di dipendenti; non si effettuano turni massacranti da almeno un mese. Tutto sembra essere rientrato nel migliore dei modi, senza calcolare però la situazione dello Psaut, che ha una dirigenza diversa.

LA DITTA ESTERNA

Al reparto di Lungodegenza è stato assegnato un nuovo medico, Riccardo Carollo, che da anni lavora allo Psaut e che prenderà servizio a breve; mentre un altro, Giuseppe Sannino, con un contratto di otto mesi, ha preso il posto di Carmine De Matteis, in Cardiologia, andato in pensione lo scorso primo ottobre. A conti fatti, c'è carenza solo di qualche operatore socio-sanitario, ma anche su questo fronte il direttore sanitario aziendale Marco De Fazio e il direttore sanitario di presidio Antonella Foglia si stanno già organizzando con la ditta esterna, che già da tempo lavora nella struttura, fornendo personale. Unico neo resta appunto lo Psaut, che è ancora alla ricerca di medici e di infermieri. Le ambulanze sono quasi tutte demedicalizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Équipe napoletana restituisce la vista a dieci bambini

Trattamento di terapia genica alla Clinica Oculistica per curare la "retinite pigmentosa": in tre anni 10 interventi con ottimi risultati

Dal primo "miracolo" del 2019 al successo di 10 interventi effettuati in tre anni. Dieci bambini, oltre a Matteo, il ragazzino pugliese di Grottaglie di cui Repubblica raccontò la storia, che oggi possono vedere grazie alla terapia genica praticata nella Clinica Oculistica del dipartimento oftalmologico dell'Ateneo Vanvitelli, diretto da Francesca Simonelli. Utilizzavano il Braille per scrivere, la metodica comunicativa dei non vedenti, adesso tra le dita qei bambini hanno una penna. E sulla scrivania un foglio su cui lasceranno i primi segni. Finalmente possono guardarsi in giro, muoversi in autonomia, apprezzare i colori, percepire oggetti ed esseri animati nella loro realtà e non più relegati nella nicchia dell'immaginario. Napoli si conferma all'avanguardia dunque, sia nella ricerca, sia nell'applicazione delle tecniche con un lavoro di équipe ben coordinato che ottiene risultati sempre più lusinghieri. La patologia da cui sono affetti i dieci bambini venuti da ogni parte d'Italia, anche da quel nord ritenuto – spesso a torto – la Mecca della sanità che funziona, si chiama retinite pigmentosa, malattia genetica rara di cui si occupa da decenni mezzo mondo scientifico. Hanno riacquistato la vista grazie alla terapia "voretigene-neparvovec" di Novartis, approvata e rimborsata in Italia, proprio per quella rara forma di distrofia retinica, legata a mutazioni in entrambe le copie del gene RPE65. Nella Clinica Oculistica hanno cominciato a lavorare al progetto di trattamento genetico circa 15 anni fa, con una sperimentazione di cosiddetta "fase I" realizzata grazie alla collaborazione tra la Vanvitelli, Telethon e il Children Hospital di Philadelphia.

Premette Simonelli: «I risultati che abbiamo ottenuto – ampliamento del campo visivo, aumento della capacità visiva da vicino e da lontano, mantenuta anche in condizione di scarsa luminosità – hanno, un concreto significato scientifico e clinico. Ma sono anche la testimonianza che, in una patologia degenerativa, il trattamento precoce è vincente».

I due bambini per i quali l'Aifa autorizzò il trattamento (prima volta in Italia) sono stati monitorati negli ultimi 24 mesi, hanno mantenuto nel tempo la capacità visive acquistate, confermando la validità della terpia genica. Aggiunge la docente: «La stabilità dei risultati e il buon profilo di sicurezza sono dati che ci inducono a proseguire su questa strada». Ma il trattamento di un paziente con distrofia retinica ereditaria con terapia genica non è una cosa semplice, sia per la preparazione dello staff clinico, sia per l e modalità di somministrazione. La clinica Oculistica della Vanvitelli è il primo centro italiano ad avere ottenuto l'okay all'utilizzo della terapia genica. «Siamo particolarmente entusiasti per il nostro centro che in Europa ha raggiunto la maggiore casistica di pazienti in età pediatrica trattati con questa terapia. Un protocollo che ci permette di offrire una speranza reale ai pazienti e al-

le loro famiglie».

D'altronde, i risultati cui fa cenno la professoressa, sono documentati nel lavoro "Gene Therapy in Clinical Practice: Treatment of the First Two Italian Pediatric Patients", appena pubblicato su "Translation vision science & technology". Qui, i diagrammi e le slides degli esami di monitoraggio temporale parlano chiaro, rivelando, senza margine di errore interpretativo, che i parametri della visione e quelli clinici, sono più che soddisfacenti per proseguire sulla strada della ricerca e della praticabilità del percorso genetico.

– giuseppe del bello

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La direttrice
Francesca Simonelli

La direttrice dell'équipe Francesca Simonelli: "I risultati ottenuti testimoniano che anche in una patologia degenerativa il trattamento precoce è vincente. E il suo buon esito ci induce a proseguire su questa strada, sapendo di poter offrire una reale speranza a pazienti e famiglie"

L'agenda
della settimana

La nomina
Francesco Perrone, 59 anni, direttore di Sperimentazioni cliniche al Pascale è stato eletto presidente della Associazione italiana di Oncologia medica (Aiom)

Lo studio
Pubblicato sul *Journal of clinical Medicine*, studio che conferma l'efficacia, in casi gravi di Covid, del farmaco sperimentato da Paolo Ascierto (foto) e Alberto Maraolo (Pascale e Cotugno)

Lo specialista del trapianto con tecnica 3D: usata su un contadino irpino

Russo "Aveva un gomito a pezzi oggi quel paziente spacca legna"

di **Giuseppe Del Bello**

È stato pubblicato sull'*European journal orthopaedic surgical traumatology*. Un successo tutto partenopeo che riguarda i risultati a distanza di cinque anni di un trapianto di gomito effettuato da Raffaele Russo, per anni primario del Pellegrini. Oggi, giustamente orgoglioso, Russo ne rivendica il primato: «La comunità scientifica internazionale l'ha definita "esperienza unica"».

Allora: trapianto di gomito da cadavere, ci riassuma il caso.

«Un contadino avellinese caduto da un albero approdò in ospedale con lesioni plurime: gomito e spalla destra fratturati in modo irreparabile. Il paziente mi guardò fisso e disse: "Fate di tutto per farmi lavorare...". Gli risposi che si potevano inserire delle protesi e che per lui sarebbe stato impossibile sollevare pesi superiori a 500 grammi».

Come reagì?

«Scoppiò in lacrime. E io quella notte non chiusi occhio. Pensai all'unica possibilità: un trapianto massivo da donatore. Ma ero molto turbato, la letteratura descriveva un alto numero di insuccessi. Andai avanti, avevo intuito che se la parte da trapiantare fosse stata concepita su modello tridimensionale per scegliere la taglia giusta da innestare, i rischi sarebbero diminuiti. Restava il problema della integrazione osso-cartilagine e la rivascolarizzazione».

▲ **Chirurgo** Raffaele Russo

> *"È stato un lavoro di squadra condotto insieme a un team di bio-ingegneri: con loro poi ho fondato una start-up innovativa"*

Come risolse?

«Insieme a bioingegneri con cui poi fondai la startup (E-LISA), realizzai il doppio intervento. Sette ore per portarlo a termine, seguii personalmente il paziente fino al suo ritorno al lavoro dopo sei mesi. Adesso spacca legna sulle montagne irpine...».

Dopo quell'esperienza ce ne sono state altre del genere?

«Abbiamo trattato altri cinque casi difficili. E tra questi un sedicenne plurioperato in altro ospedale: tutti hanno un gomito perfettamente funzionante».

Perché oggi esulta più di allora?

«Perché questo è il tempo minimo di follow-up richiesto per definire la terapia un successo. E poi, la comunità scientifica di altissimo livello che ha accettato lo studio, ha commentato l'originalità dello stesso: "Questa tecnica anticipa il futuro chirurgico nell'ambito della chirurgia degenerativa"».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

LA SITUAZIONE

Tre i pazienti in più finiti in intensiva, +15 in degenza ordinaria
Maturo (Cotugno): «In maggioranza sono non vaccinati»

Covid, crescono tasso di positività e ricoveri

NAPOLI Poco più di quattro tamponi positivi al Covid (4,1) ogni cento effettuati. E' il dato del bollettino quotidiano della Regione Campania sull'andamento della epidemia. I numeri sono relativi a domenica, quando complessivamente, nell'arco delle 24 ore, sono stati effettuati 8.585 esami che hanno evidenziato 354 casi di positività. Nei quali — utile ricordarlo — vanno compresi sintomatici più o meno gravi e persone con sintomi del tutto trascurabili (dall'indolenzimento muscolare al naso che cola) o completamente assenti.

Il bollettino del 31 ottobre registra, inoltre, zero decessi. Il dato percentuale di positività, rispetto ad alcuni giorni fa, è cresciuto. Il 22 ottobre il rapporto tra tamponi positivi ed effettuati era 1,84%. Il 29 ottobre era pari al 2,37%. La pressione degli ammalati di Covid sugli ospedali si mantiene, almeno per ora, abbondantemente entro i limiti di guardia. I posti letto di terapia intensiva occupati in tutta la Campania sono 19 (+3 rispetto a ieri). Quelli disponibili ammontano a 656. Sostanzialmente gestibile anche l'affollamento nei reparti ospedalieri al di fuori della terapia intensiva. I posti di degenza occupati sono 259. Quelle disponibili 3160. Un buon punto di osservazione per fotografare quale sia oggi la situazione nella regione sul fronte del *Coronavirus* è certamente l'ospedale Cotugno, specializzato in malattie infettive. Dopo il ritorno degli altri nosocomi sul territorio alle attività ordinariamente svolte — per alcuni mesi furono quasi tutti trasformati in centri Covid — il Cotugno è la porta di accesso per tutti gli infettati dal Covid che necessitino di assistenza ospedaliera. «Ad oggi (primo novembre, *ndr*)», dice il dottore Nicola Maturo, che lavora al Cotugno «abbiamo quattro persone in pronto soccorso per Covid, ma sono di passaggio e presto potrebbero essere sistemate in reparto. I degenti in terapia intensiva, vado a memoria, mi pare siano sette su un totale di otto posti letto disponibili. Tutti non vaccinati. Giorni fa abbiamo ricoverato una coppia, marito e moglie. Lui non vaccinato, lei sì. La signora è in reparto e sta in condizioni più che discrete, il signore è in terapia intensiva. Il dato della terapia intensiva è fluttuante, suscettibile di continui aggiornamenti per miglioramenti della condizione di salute o, sfortunatamente, decessi dei ricoverati».

Secondo Maturo è improprio parlare di quarta ondata. «In realtà il flusso non si è mai interrotto, sia pure con alti e bassi. Al momento certamente la situazione non è di emergenza. Un anno fa in questo periodo stavamo messi ben peggio». Anche ieri la Regione ha poi diffuso il bollettino della campagna vaccinale. In Campania finora inoculate 151 mila terze dosi. Ad oggi effettuate 4.271.492 vaccinazioni con prime dosi e 3.773.369 vaccinazioni con seconde dosi.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della giornata

354 Positivi

8585 tamponi

0 deceduti

La Corte dei Conti: il Servizio sanitario non garantisce al Sud un'assistenza di qualità

L'audizione della Corte dei Conti presso la Commissione parlamentare per il federalismo fiscale, avvenuta qualche giorno fa, in previsione degli investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha perforato in silenzio l'esile diaframma dell'attenzione generale, dribblando l'esigenza di una riflessione necessaria. Eppure, il resoconto della magistratura contabile piega ogni resistenza sin qui opposta dalle regioni più ricche alle richieste di un serio riequilibrio delle risorse e di una vera modifica dei criteri — a partire dalla spesa storica in sanità — sui trasferimenti statali.

«Nonostante il percorso di graduale avvicinamento ai livelli essenziali, il sistema sanitario non è in grado di garantire su tutto il territorio nazionale un'assistenza uniforme, per quantità e qualità — afferma la Corte dei Conti —. Gli indici di valutazione dei LEA, secondo la vecchia e la nuova disciplina, ne sono una testimonianza. Il fenomeno può essere rilevato anche attraverso i dati della mobilità interregionale o anche quelli relativi alle Regioni in piano di rientro sanitario, quelle che presentano i problemi di adeguamento infrastrutturale e tecnologico più evidenti (senza considerare le diverse politiche regionali sui ticket)».

La questione sanitaria è diventata la vera, drammatica e nuova Questione meridionale: poiché è dal diritto alla salute e alle cure che passa la verifica fondamentale della tenuta democratica. «Per le Regioni — continua la magistratura contabile — è da considerare che la gestione sanitaria assorbe la parte preponderante delle risorse e che le correlative entrate confluiscono nel Fondo sanitario nazionale (FSN) da ripartire in base a criteri volti ad assicurare il livello delle prestazioni essenziali, rimettendo gli ulteriori interventi ad uno sforzo finanziario aggiuntivo. I servizi sanitari hanno un impatto rilevante sulle risorse pubbliche e sul bilancio regionale con un'incidenza della spesa sanitaria pari a circa l'80% di quella complessiva per la quasi totalità delle Regioni e un considerevole peso sulla determinazione del valore pro capite». Ma se i criteri del fondo nazionale di riparto continuano a favorire i territori che possono vantare servizi e attività già esistenti ed efficienti, per l'altra parte del paese, quella del Sud, non resta che interpretare la parte di Achille piè veloce del paradosso di Zenone: destinato a non raggiungere mai la tartaruga, alla quale è stato concesso un piede di vantaggio.

È sufficiente leggere la tabella accanto, aggiornata al 15 settembre 2021, per rendersi conto che la spesa sanitaria corrente pro capite in Campania è inferiore di 103 euro rispetto a quanto tocca ad un cittadino del Piemonte; di 174 euro rispetto ad un residente nel Lazio; di 204 euro rispetto ad un cittadino dell'Emilia Romagna; di 247 euro rispetto ad un ligure. Viene poi sfatato anche un altro pregiudizio, quello del basso indice di prelievo tributario pro capite al Sud: in Campania, nel 2020 (importi in migliaia di euro) è stato di 2.157; in Basilicata di 2.625; ma in Lombardia di 2.163 ed in Veneto di 2.113.

È per questo che la Corte invoca un cambio di passo: «Le risorse provenienti dal Pnrr costituiscono un'occasione unica per un impegnativo ridisegno del sistema sanitario, che dovrebbe intervenire in particolare sullo sviluppo infrastrutturale, che rappresenta l'area più critica di differenziazione tra le Regioni». Ma c'è chi saprà o vorrà ascoltare, prima che l'ultimo treno per la ripresa passi senza far salire tutti i passeggeri?

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La Corte dei Conti in audizione presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale che a tutt'oggi è inattuato. Tra Nord e Sud tante le differenze nella spesa pro capite: al Nord

La spesa sanitaria

Regioni	Spesa sanitaria corrente - Impegni				Spesa sanitaria corrente - Pro capite			
	2017	2018	2019	2020	2017	2018	2019	2020
Piemonte	8.495.405	8.557.851	8.647.660	9.127.324	1.934	1.956	1.998	2.117
Lombardia	20.215.752	19.884.551	20.193.928	21.286.421	2.018	1.981	2.017	2.123
Veneto	9.368.559	9.525.652	9.568.066	10.165.703	1.909	1.943	1.959	2.084
Liguria	3.247.889	3.285.338	3.313.247	3.448.096	2.075	2.110	2.161	2.261
Emilia-Romagna	9.062.538	9.208.485	9.334.973	9.902.607	2.037	2.068	2.093	2.218
Toscana	7.346.341	7.414.832	7.545.485	7.862.201	1.963	1.984	2.039	2.129
Marche	2.963.954	3.028.840	3.058.976	3.233.475	1.927	1.977	2.012	2.138
Umbria	1.814.324	1.833.955	1.830.411	1.924.213	2.041	2.073	2.095	2.211
Lazio	12.319.457	12.474.408	11.840.362	12.591.792	2.089	2.115	2.051	2.188
Abruzzo	2.578.795	2.635.941	2.650.082	2.751.552	1.950	2.004	2.038	2.126
Molise	733.651	696.923	712.251	763.100	2.363	2.259	2.345	2.539
CAMPANIA	**10.716.120**	**10.826.339**	**11.042.913**	**11.506.539**	**1.835**	**1.858**	**1.924**	**2.014**
Puglia	7.515.346	7.602.091	7.718.893	8.069.283	1.849	1.878	1.942	2.041
Basilicata	1.073.225	1.047.250	1.056.749	1.113.345	1.882	1.847	1.892	2.012
Calabria	3.673.800	3.644.794	3.740.681	3.843.560	1.869	1.863	1.956	2.029
Totale RSO	**101.125.156**	**101.667.250**	**102.254.675**	**107.589.11**	**1.965**	**1.978**	**2.010**	**2.120**
Area Nord	**50.390.143**	**50.461.877**	**51.057.874**	**53.930.152**	**1.989**	**1.993**	**2.025**	**2.139**
Area Centro	**24.444.076**	**24.752.035**	**24.275.234**	**25.611.680**	**2.026**	**2.054**	**2.045**	**2.165**
AREA SUD	**26.290.937**	**26.453.338**	**26.921.568**	**28.047.379**	**1.868**	**1.886**	**1.952**	**2.046**
Totale RSO	**101.125.156**	**101.667.250**	**102.254.675**	**107.589.211**	**1.965**	**1.978**	**2.010**	**2.120**
Scostamento %		***0,54***	***0,58***	***5,22***		***0,68***	***1,61***	***5,49***

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 15 settembre 2021; importi in migliaia di euro, pro capite in euro

L'Ego-Hub

il Giornale di Napoli

ACCELERAZIONE In Campania seconda settimana di casi in crescita: +52%. Aumento superiore alla media nazionale

Contagio esponenziale

NAPOLI. È stata un'accelerazione esponenziale quella impressa dai contagi Covid in Campania negli ultimi 7 giorni. Per la seconda settimana consecutiva i nuovi positivi nella regione sono in nettissimo aumento. Tra lunedì 25 ottobre e la giornata di domenica, infatti, le persone che hanno contratto l'infezione e sono state "scoperte" sono state 1.294 in più rispetto al periodo che va dal 18 al 24 ottobre scorsi.

IL BOOM DI CONTAGI. Nello stesso lasso di tempo, infatti, i nuovi casi positivi sono passati da 2.490 a 3.784: tradotto in soldoni vuol dire che c'è stato un incremento netto di 1.294 casi. Tradotto in termini percentuali vuol dire un aumento praticamente del 52% in appena sette giorni (per la precisione +51,9%).

Si tratta di un incremento nettamente superiore a quello della media nazionale, che nell'ultima settimana si è fermato (si fa per dire) al 32,1%, praticamente lo stesso rispetto a quello registrato la settimana precedente, quando era stato del 32,3%.

CAMPANIA QUARTA IN ITALIA. Numeri che pongono la Campania al quarto posto della classifica delle regioni italiane per incremento di nuovi contagi nell'ultima settimana. Peggio, infatti, hanno fatto solo il Friuli Venezia Giulia, che è passata da 819 a 1.541 casi (+722, +88,1%), la Provincia Bolzano da 468 a 792 (+324, +69,2%) e la Sardegna, che è passata da 129 a 217 (+88, +68,2%). E va tenuto conto che sul dato del Friuli pesa l'esplosione dei contagi seguita alle manifestazioni no vax.

SOGLIE CRITICHE LONTANE. Tuttavia, al forte aumento dei nuovi casi per fortuna non si accompagna un altrettanto forte aumento dei ricoveri. Quelli in terapia intensiva restano sostanzialmente stabili, mentre un aumento si registra per i ricoveri ordinari, cioè quelli meno gravi. Grazie al vaccino, la soglia critica rimane comunque lontana, anche se il trend al rialzo non può non preoccupare. Quello che è certo è che in generale, sul fronte dei contagi non si può più parlare di un aumento "figlio" dell'incremento dei tamponi dovuto all'obbligo del Green pass per lavorare, visto che i test sono stati la settimana scorsa e quella precedente più o meno equivalenti. Va aggiunto anche un altro indicatore importante per la pandemia, ovvero il numero dei decessi, non sembra preoccupare più di tanto. A livello nazionale, infatti, in sette giorni i decessi sono scesi da 285 a 274. Resta dunque decisivo da un lato estendere ancora le vaccinazioni, dall'altro rafforzare la riposta anticorpale e con la terza dose di siero anti-Covid. A breve si attende una decisione sull'iniezione aggiuntiva per gli over 60.

Peggio fanno soltanto Friuli Venezia Giulia, Provincia di Bolzano e Sardegna

IN CAMPANIA In 24 ore 354 casi, ma con il crollo dei test. Tornano a salire le rianimazioni (+4) e nessun morto

La curva si alza ancora

Indice di contagio al 4,12%, aumentano i ricoveri in terapia intensiva e degenze

NAPOLI. La curva del contagio da Covid-19 in Campania resta in salita. Nonostante il crollo del numero dei tamponi processati, come sempre accade nel fine settimana, i nuovi positivi continuano ad essere tanti. Troppi. Al punto che l'aumento del tasso di positività rivela la conferma del trend al rialzo che ormai si osserva costantemente nella regione da due settimane a questa parte.

LE RIANIMAZIONI TORNANO A DUE GIORNI FA. Tuttavia, a destare una moderata preoccupazione è soprattutto il trend dei ricoveri che resta anch'esso al rialzo, con un'accelerazione però per quanto riguarda i posti letto occupati nelle degenze ordinarie, mentre si riscontra anche un aumento delle terapie intensive, che tuttavia compensa la riduzione che c'era stata nei dati diffusi domenica, con il risultato che il numero di rianimazioni occupate è tornato ad essere quello di sabato.

Ma vediamo tutti i dati della pandemia in Campania nelle ultime 24 ore.

I CONTAGI. Sono stati 354 i nuovi casi positivi scoperti nelle ultime 24 ore: in termini assoluti si tratta di una netta riduzione di 282 nuovi infetti. Numeri che hanno portato la regione dal primo al 4 posto per contagi giornalieri, dietro Lazio, Emilia Romagna e Veneto.

Tuttavia, il drastico abbassamento dei nuovi positivi è dovuto in gran parte al crollo dei tamponi processati che, come sempre avviene nel fine settimana, fanno ridurre drasticamente il numero dei positivi. Ma per avere un'idea più precisa dell'andamento della pandemia occorre andare a guardare il rapporto tra test esaminati e nuovi casi emersi. Ebbene, ieri i test processati sono stati appena 8.585 contro i 22.925 del giorno precedente, dunque il tasso di contagio è passato dal 2,77% al 4,12% di ieri. Un vero e proprio balzo, che tuttavia deve tenere conto del fatto che quando il numero dei test diminuisce, il tasso di contagio tende comunque ad aumentare. In ogni caso, anche ieri la Campania ha confermato un tasso di positività nettamente superiore a quello della media nazionale, aumentato all'1,9%.

DECESSI E RICOVERI. Notizie positive e negative, invece, arrivano dal fronte dei decessi e dei ricoveri. Positive nel primo caso, visto che nelle ultime 24 ore non si sono registrati decessi Covid (nella rilevazione precedente erano stati 4 i morti); notizie negative, invece, sono giunte ieri dagli ospedali.

Nei reparti ordinari occupati altri 15 posti letto

Nei nosocomi della regione, infatti, c'è stato un nuovo aumento dei ricoveri. L'incremento più forte si è verificato per quelli meno gravi: i posti letto occupati nei reparti di degenza ordinaria sono ora complessivamente 259, con un aumento di 15 unità nelle ultime 24 ore. Tuttavia, va tenuto conto che il giorno prima c'era stata una riduzione di 4 unità. Tornano ad aumentare invece i ricoveri in terapia intensiva che salgono a 19 (+4 rispetto a domenica). Anche in questo caso, però, va tenuto conto che il giorno precedente i posti letto nelle rianimazioni erano diminuiti di 4 unità. Quindi le terapie intensive, di fatto, sono tornate ai livelli di sabato. In ogni caso lontane dalle soglie di rischio (in Campania siamo al 3%).

IL COVID IN ITALIA. A livello nazionale sono stati 2.818 i positivi ai test Covid individuati nelle ultime 24 ore, contro i 4.526 del giorno precedente. Sono invece 20 le vittime in un giorno (domenica erano state 26). A pesare è anche in questo caso il crollo dei tamponi, tra molecolari e antigenici, che ieri sono stati 146.725. Ieri erano stati 350.170. Il tasso di positività è all'1,9% in aumento rispetto all'1,3% di ieri. I pazienti in terapia intensiva sono 364 (+22), quelli nei reparti ordinari 2.863 (+109).

REPARTI COVID PIENI, IL RESPONSABILE DEL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE INFETTIVOLOGICO: «IMMUNIZZATEVI, QUI ACCESSI SEMPRE ALTI»

Allarme dal Cotugno: tutti i ricoverati non vaccinati

NAPOLI. Inutile girarci attorno: il problema è e rimane quello dei no vax. Che sia per paura o per scelta, sono le persone non vaccinate che in questi giorni hanno ripreso ad affollare i letti degli ospedali campani. La conferma arriva dal Cotugno (*nella foto*), il nosocomio napoletano specializzato nella cura delle malattie infettive che è in prima linea fin dall'inizio della maledetta emergenza Covid-19. «Tutti i ricoverati qui all'ospedale Cotugno, sia in terapia intensiva sia in sub-intensiva, sono pazienti non vaccinati. Si tratta di pazienti che hanno fatto una scelta, e che si ritrovano in condizioni non proprio buone», afferma Nicola Maturo, responsabile del Pronto soccorso dell'ospedale. Il Cotugno, con i reparti Covid di nuovo pieni, è la "sentinella" più importante sul fronte Covid. Parlando ai microfoni della trasmissione "Agorà" su Rai Due, Maturo a poi voluto fare un esempio per far capire quale sia la differenza tra un vaccinato e un non vaccinato, chiamando in causa un episodio accaduto all'ospedale la scorsa settimana: «Abbiamo avuto nei giorni scorsi una coppia in cui lui non era vaccinato, mentre lei sì: entrambi hanno contratto il Covid - spiega Maturo - ma lui è finito direttamente in sub-intensiva, lei non ha assolutamente nulla. A dimostrazione che il vaccino serve, e protegge». Di qui, quindi, ancora una volta, l'ennesimo appello a immunizzarsi al più presto contro il Covid. A proposito dell'aumento dei contagi e dei ricoveri registrati nelle ultime due settimane, Maturo aggiunge che al Cotugno «abbiamo avuto una continuità nei contagi, dei veri momenti di pausa non ne abbiamo avuti. Si è sempre registrato un accesso persistente al nostro Pronto soccorso. Anche quando ci siamo mantenuti bassi, l'accesso c'è sempre stato». Gli ultimi dati sui vaccini dicono che in Campania sono state somministrate in totale 8.196.933 dosi di vaccino anti-Covid. Complessivamente sono stati vaccinati con la prima dose 4.271.942 cittadini. Di questi 3.773.3369 hanno ricevuto anche la seconda dose e 152.622 anche la terza.

CONTAGI IN AUMENTO Altri 13 positivi. E preoccupano anche le condizioni del parroco di Arcella

Il Covid fa ancora paura: grave una suora

DI **SIMONETTA IEPPARIELLO**

AVELLINO. Contagi in risalita, sindaci in allerta. Il coronavirus avanza in provincia di Avellino e su 384 tamponi effettuati sono risultate positive altre 13 persone di cui un caso per comune ad Aquilonia, Cervinara, Contrada, Monteforte Irpino, Montefredane, Prata Principato Ultra, Quadrelle, Solofra, Sperone mentre sono 4 i positivi individuati a Montoro. Resta isolato a casa don Enrico Spiniello, il parroco di Arcella frazione di Montefredane, dove dopo un primo caso di contagio a scuola si è registrato un piccolo cluster collegato alla celebrazione di un funerale. "Stiamo seguendo con molta premura l'evolversi delle condizioni di salute del nostro caro don Enrico – spiega il sindaco Ciro Aquino -. E' molto anziano, ha 90 anni, e solo lo scorso lunedì aveva ricevuto anche la terza dose del vaccino. Ho invitato tuti i miei concittadini ad essere prudenti ad indossare la ma-

scherina e ad evitare gli assembramenti. Anche per i funerali si deve essere rispettosi della normativa". Intanto al Moscati sono 6 i pazienti ricoverati e la maggior parte non è vaccinato. Due donne sono finite in terapia subintensiva. Una di queste è la suora senza siero di 84 anni dell'istituto Corso Europa di Avellino. L'altra anziana è residente a Cervinara dove sono poco meno di trenta i contagi e tutti scatenati dopo un focolaio a scuola. Aumenta il numero di under 12 positivi al virus. I bambini restano ora i più esposti al contagio perché senza siero. Negli hub irpini oltre a garantire la somministrazione delle seconde dosi secondo calendario, saranno aperti dalle 8.00 alle 14.00 a tutti i cittadini, a partire dai 12 anni, senza prenotazione, per la somministrazione della prima dose di vaccino e per la terza "dose addizionale" per i soggetti trapiantanti e immunicompromessi e la terza "dose booster" per odontoiatri, operatori di studio e delle farmacie, volontari impegnati in attività sanitarie, medici, personale sanitario, psicologi, biologi, informatori scientifici e soggetti fragili. L'accesso avverrà in modalità open-day. Ieri nel centro tamponi di Pianodardine sono stati eseguiti screening di massa per gli alunni dell'Ic di Contrada: circa 70 i test effettuati. Nello stesso centro sono arrivati anche numerosi residenti di Montoro su invito dell'Asl.

CORONAVIRUS Sale a 13 il dato dei ricoveri al San Pio. Il presidente Ianniello: «Continuare con mascherine e distanziamento»

Altro decesso nei reparti Covid, il secondo in due giorni

BENEVENTO. Ancora un decesso ieri nei reparti covid del San Pio di Benevento, il secondo in quarantottore. Non ce l'ha fatta un 89enne della provincia di Caserta in degenza nel Sannio. E aumentano purtroppo anche i ricoveri che diventano tredici (due in più nelle ultime ventiquattro ore), di cui cinque in pneumologia sub-intensiva e otto a malattie infettive.

Numeri in salita seppur molto distanti rispetto a quelli dello scorso anno quando nello stesso periodo si contavano ben 95 pazienti positivi che avevano dovuto far ricorso alle cure ospedaliere. Dall'inizio della pandemia, infatti, sono 1173 i pazienti accertati positivi trattati presso l'area covid dedicata, di cui 900 residenti nella provincia di Benevento. E dal presidente dell'ordine dei medici, Giovanni Pietro Ianniello *(nella foto)* nuovo appello al rispetto delle misure anticovid soprattutto in questo periodo dell'anno. "C'era da aspettarsi una recrudescenza del virus con l'arrivo dell'autunno, ma si tratta sempre di poche decine di casi, spesso localizzati, sono dei cluster ben definiti". Ma Ianniello precisa che al momento a "preoccupare i medici è questa sensazione che dopo il vaccino si diventi supereroi, ma non è così". Di qui l'invito a utilizzare le mascherine e soprattutto "ad avere fiducia nella vaccinazione. Laddove è necessario e c'è l'indicazione bisogna fare la terza dose – ribadisce il presidente dell'ordine dei medici - solo in questo modo riusciremo ad affrontare meglio il periodo invernale con la concomitanza anche dell'influenza stagionale. Ma soprattutto dobbiamo tutti conservare le buone e sane abitudini che avevamo acquisito, cioè il distanziamento sociale e l'uso della mascherina". E su quest'aspetto il presidente dell'ordine è perentorio: "Non ci sono alternative, dobbiamo abituarci. Il problema c'è ancora. Per cui, credo sia opportuno avere queste attenzioni". Intanto anche il Sannio si prepara ad avviare la nuova campagna vaccinale per l'influenza partendo dai buoni dati dell'azione messa in campo contro il coronavirus. "Nel Sannio è stato dimostrato un senso civico altissimo – commenta Ianniello parlando dei risultati raggiunti dalla campagna di immunizzazione anticovid – e credo che siamo tra le province d'Italia con il maggior tasso di vaccinazione. Ma ora sarà importante aderire anche alla nuova campagna vaccinale".

Ianniello, inoltre, invita a considerare gli "effetti dei dispositivi di protezione anche per proteggersi dall'influenza, tanto più con l'avvicinarsi della stagione invernale".

CAVA DE' TIRRENI Riflettori accesi sugli ospedali della provincia: manifestazione ad Agropoli, polemiche nell'Agro

Centinaia in piazza per difendere l'ospedale

DI **FEDERICA INVERSO**

CAVA DE' TIRRENI. Riflettori accesi sugli ospedali della provincia di Salerno. Ieri mattina, a Cava de' Tirreni si è svolta la manifestazione in difesa del nosocomio cittadino e del diritto alla salute per chiedere di riaprire e potenziare ginecologia e il servizio 118. Il raduno per difendere il presidio Ospedaliero Santa Maria Incoronata dell'Olmo di Cava ha avuto luogo in piazza Abbro. Circa 300 i presenti alla manifestazione organizzata dai comitati uniti di Cava de' Tirreni, Vietri sul Mare e Costa d'Amalfi. «Il sit in nasce dall'esigenza di unirsi in questa comune battaglia in difesa di un ormai Presidio Ospedaliero, devastato, disintegrato da politiche gestionali sbagliate e che rasentano il disastro da molto prima della pandemia da Covid-19», hanno spiegato i rappresentanti. Un numero di partecipanti inferiore rispetto alle aspettative. Nei giorni scorsi, infatti, i comitati avevano raccolto ben 19mila firme a difesa del nosocomio. Paolo Civetta, presidente dei Comitati Uniti, ha spiegato: «Sappiamo benissimo che è difficile smuovere un popolo rassegnato o che pensa ad altro. Se credi fermamente in qualcosa, in quello che fai per una causa nobile non ti fermi mai davanti a qualsiasi ostacolo fino a quando non hai raggiunto l'obiettivo che ti sei prefissato».

Intanto, nell'Agro e nel Cilento si discute della riorganizzazione della rete ospedaliera. Sabato pomeriggio si è tenuta la protesta pacifica davanti all'ex ospedale civile di Agropoli. Iniziativa voluta dai genitori di Tommaso Gorga, 15enne morto lo scorso 18 settembre a seguito di un incidente stradale avvenuto all'altezza di Ogliastro Marina. Tante le persone riunite davanti all'ospedale chiuso nel 2013. Da allora la struttura resta fuori dalla rete dell'emergenza. Attenzione rivolta anche all'Agro Nocerino Sarnese. Nel corso della sua consueta diretta su Facebook, il governatore della Campania Vincenzo De Luca ha promesso investimenti e interventi di messa in sicurezza per i nosocomi del territorio. Sull'argomento si è espresso anche il sindaco di Nocera Inferiore Manlio Torquato che, in una missiva indirizzata al governatore, ha sottolineato che «Il problema non è di qualche decina di milioni di euro spesi per "adeguamenti" strutturali, ma cosa sarà delle prestazioni del nostro ospedale, dei suoi reparti, dei nostri medici, dei nostri infermieri. Cioè, se non è chiaro, della nostra salute. Perché se pure andassimo in un ospedale rimesso a nuovo (non pretendiamo un ospedale nuovo), se non arriva personale medico, tanto da chiudere "a macchia di leopardo", noi moriamo».

Per la Cgil è necessario sfruttare le risorse del Pnrr per garantire un'assistenza migliore ai cittadini. Il segretario generale della Cgil di Salerno Arturo Sessa ha sottolineato: «Abbiamo chiesto al direttore generale dell'Asl e ai sindaci un incontro, ma sembra che la voce del sindacato non la si voglia ascoltare. Chiedere un nuovo ospedale è complicato ma è una richiesta sensata in questa fase perché ci sono i fondi ci sono le necessità. Abbiamo bisogno una nuova struttura, un modulo ospedaliero che guardi al futuro. C'è la necessità di fare un focus dedicato all'Agro Sarnese Nocerino».